

editoriale

Oblio è lieto di presentare a lettori e lettrici questo numero 46, in un clima di significativa ripresa delle iniziative culturali e delle attività scientifiche con il progressivo ritorno alla normalità. Ci uniamo a una diffusa sensazione di sollievo e di plauso per il riattivarsi della presenza nella didattica e in convegni e seminari, che hanno ripristinato forme collaudate del dibattito scientifico, rinsaldato antichi legami intellettuali, aprendone pure di nuovi, e consentito un più efficace scambio di idee e progetti. E tuttavia non possiamo fare a meno di notare il radicarsi di alcuni processi che agiscono sulla pratica quotidiana dell'attività universitaria. Il nostro lavoro di studiosi viene sottoposto a una eccessiva pressione. Gli obblighi burocratici, le schede e le attestazioni della didattica, la logica della produttività scientifica e del suo accertamento in primo luogo esteriore (come promettono anche le ipotesi di valutazione virtuale della ricerca), l'ipertrofia delle stesse attività di valutazione e delle procedure formali ci mettono alla prova, con intralci e complicazioni. La ricerca intellettuale ne risulta spesso frammentata nonostante sia incentivata dai parametri concorsuali e accelerata dalla contrazione dei tempi di studio. Le scadenze si accavallano e spesso si sovrappongono in un clima di lavoro a tappe forzate, come quello che ha coinvolto il comitato direttivo nei densi mesi di ottobre e novembre. Su questo orizzonte **Oblio**, che è ricorso a una più gestibile programmazione semestrale, è lieto di mantenere fede ai suoi impegni, garantendo puntualità e continuità, con il concorso della nostra giovane redazione, rinnovata e allargata. Da questo numero accogliamo nel comitato editoriale anche Stefano Lazzarin, che ci aiuta a integrare la squadra di collaboratori e collaboratrici assestatisi sin dal n. 42|43.

In questo senso e a fronte dell'estendersi delle pubblicazioni scientifiche nel nostro campo, la scelta della rivista di costituire anche e innanzitutto un «osservatorio bibliografico» appare tuttora azzeccata. Crediamo che la comunità scientifica, in questo contesto dispersivo, abbia bisogno di una finestra aggiornata sugli studi e di strumenti agili per orientarsi. Per questo la nostra sezione di **recensioni** merita ulteriore impulso e collaborazione. Le oltre 40 recensioni di questo numero restano un obiettivo minimo per le ambizioni di **Oblio**, che insegue sempre il sogno di fornire una rappresentazione credibile dello stato e delle tendenze della ricerca critico letteraria attuale. Per accorciare la distanza da questo traguardo, torniamo a convocare il sostegno di collaboratrici e collaboratori, vecchi e nuovi, perché non ci facciano mancare il loro apporto.

L'anno 2022 ha visto, tra le altre, due ricorrenze straordinarie per i nostri studi, che sono state degnamente celebrate in moltissime sedi e circostanze: i centenari di

Giovanni Verga e Pier Paolo Pasolini. La data di morte del primo combacia con la data di nascita del secondo e la coincidenza indica quasi un passaggio di testimone tra due autori accomunati dall'osservazione critica verso le insorgenze della modernità. **Oblio**, giocando in un certo senso con largo anticipo, ha già dedicato uno speciale a Verga nel numero 40 e ora propone un omaggio a Pasolini, con una discussione intorno alla nuova edizione di *Petrolio*, il cui testo è stato rivisto in modo importante da Maria Careri e Walter Siti. A parlarne **in circolo** sono Luca D'Ascia, Davide Luglio, Corinne Pontillo, Giada Stigliano e Caterina Verbaro. La rubrica **all'attenzione** accoglie un'interessante proposta di Alberto Comparini, dando spazio all'inedita tesi di laurea in filosofia di Massimo Bontempelli dal titolo *Sul problema del libero volere*. L'inedito si offre come un cospicuo tassello per disegnare il quadro della formazione culturale dello scrittore e per rivelare la persistenza di temi e riferimenti nella sua opera maggiore, come mostrano gli interventi dello stesso Comparini, di Diego Terzano e Irene Bertelloni. Un ponte tra le due rubriche e la sezione dei **saggi**, tutti novecenteschi, è dato dagli scritti di Viola Bianchi e di Teresa Spignoli, rispettivamente su *L'eden della tartaruga* e *Poesia in forma di rosa*. A Palazzeschi e Leopardi, de Cespedes e il cinema, Svevo e Villa sono dedicati gli altri. Nel chiudere questo **editoriale** il comitato direttivo rinnova il proprio ringraziamento alla Mod - Società italiana per lo Studio della Modernità Letteraria, che, oltre a non far mancare il suo appoggio alla rivista, contribuisce fattivamente, con i suoi soci e socie, a rubriche saggi e recensioni di ciascun numero e garantisce la qualità dei contributi pubblicati con la partecipazione dei suoi membri ai compiti di revisione. Per questo **Oblio** non cessa di sentirsi parte integrante della Mod e di impegnarsi anche nel suo repertorio di resoconto e censimento della ricerca nell'ambito degli studi sulla modernità letteraria, offrendosi come spazio per le proposte e le discussioni che colleghe e colleghi vorranno avanzare e curare.